

ECONOMIA

Burlando lancia l'allarme Carige rischia il crollo

● Ieri nuova richiesta dei consiglieri della Fondazione: via il presidente Repetto ● La banca deve avviare una ricapitalizzazione da 800 milioni

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Banca Carige sempre più nel caos. L'istituto di credito genovese, alla prese con un delicato processo di ristrutturazione (che prevede una ricapitalizzazione da almeno 800 milioni di euro ndr) avviato dal nuovo presidente Cesare Castelbarco dopo i rilievi della Banca d'Italia, è stato al centro di un incontro convocato in tutta fretta dal presidente della regione Liguria, Claudio Burlando. Intanto il titolo Carige, in Borsa, perde sempre più terreno, anche se ieri ha chiuso con un aumento dello 0,17%.

LA RICHIESTA

Ad aver creato ancora più scompiglio all'interno della disastrosa banca genovese è stata la nuova richiesta, da parte dei 17 consiglieri (pari ai due terzi del consiglio ndr) di indirizzo della Fondazione, della revoca del Presidente Flavio Repetto. Una richiesta già avanzata tre giorni fa. La decisione sarebbe la conseguenza di una domanda di chiarimenti giunta allo stesso Flavio Repetto da parte dell'organo di controllo del ministero dell'Economia in merito ad azioni di Banca Carige comprate e rivendute dalla Fondazione senza che ne fosse data comunicazione al ministero.

I 17 consiglieri lamentano che, trascorsi tre giorni dall'invio della missiva con la richiesta, non hanno ottenuto «nessun riscontro formale, eccezione fatta per talune indiscrezioni a mezzo stampa». Per questo i consiglieri domandano di provvedere alla convocazione del Consiglio di indirizzo «in una data che sia compresa fra le ventiquattrore e i cinque giorni interi (ossia sabato 19 ottobre ndr) dalla data di deposito al protocollo della Fondazione della presente petizione». Petizione depositata lo scorso lunedì 14 ottobre. Secondo i consiglieri, la rapidità con cui il consiglio va convocato è motivata dalla «certa e comprovata urgenza dell'ordine del giorno proposto ed anche per una questione di opportunità e correttezza istituzionale».

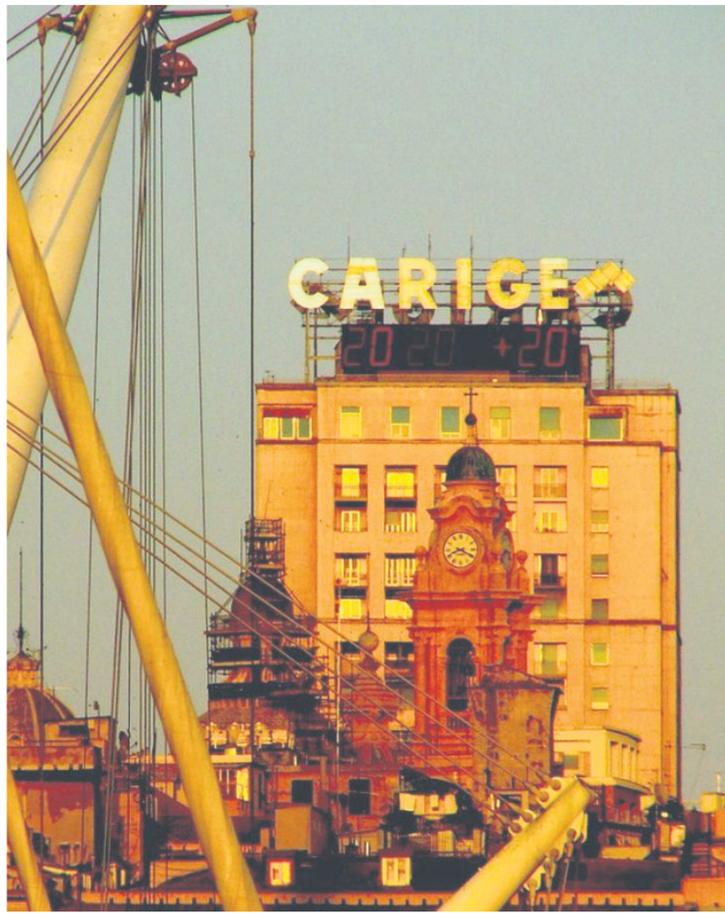
Ieri Burlando, al termine dell'incontro con i rappresentanti degli enti liguri che nominano i consiglieri di Indirizzo della Fondazione, tra cui il sindaco di Genova, Marco Doria, ha chiesto ai consiglieri di «non fare scelte che rechino danno alla banca in un momento delicatissimo. È in atto una situazione di scontro violento che può avere

come effetto di perdere la banca. Per questo chiediamo ai consiglieri di indirizzo di valutare gli atti che si faranno, i tempi e le modalità, per evitare di danneggiare la banca, mettendo a repentaglio un bene molto prezioso per la Liguria. Li invitiamo a riflettere molto».

«L'incontro di oggi» ha continuato Burlando «è molto irrituale e inusuale, ma ci sembrava necessaria una presa di posizione di questo tipo. È evidente che la Banca è in un momento delicatissimo: i nuovi vertici sono stati nominati 15 giorni fa ed è palese che nel momento in cui la Banca sta per scegliere un amministratore delegato, come previsto dalle condizioni poste da Bankitalia, questa presa di posizione non aiuta molto la Banca. Vogliamo, insieme, esprimere una grandissima preoccupazione e invitare i consiglieri, pur nella loro autonomia, a valutare nelle scel-

te e nei tempi le conseguenze che queste scelte possono comportare sulla Banca, cercando di evitare danni alla continuità della direzione intrapresa dalla Cassa».

«La Carige» ha concluso Burlando «deve fare un aumento di capitale di 800 milioni in tempi strettissimi e oggi dispone di soli 100 milioni. Non si sa se riuscirà a vendere le assicurazioni e Bankitalia vuole che questa operazione sia fatta prima che la banca passi sotto il controllo della Bce, formalmente dal 1 gennaio 2014. Come se non bastasse, il fatto che il titolo di Carige sia sceso, fa sì che si possano acquisire quote importanti della Banca con somme non molto rilevanti. Questo significa che qualcuno potrebbe provare ad acquistare la Banca con somme non rilevanti per farne ciò che vuole. In questa fase bisogna essere responsabili».



La pubblicità di Carige in cima a un palazzo nella zona del Porto di Genova



Il presidio in difesa dell'altoforno

Piombino, gli operai occupano la Forteazza

SILVIA GIGLI
FIRENZE

«Ho spiegato al ministro Zanonato, in un teso colloquio telefonico, che Piombino non si arrende e che il futuro non si potrà costruire sulle macerie. Sarà lotta dura». Così il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi, poco prima di raggiungere i lavoratori delle ex acciaierie Lucchini al loro presidio alla Forteazza del Rivellino organizzato contro la chiusura dell'altoforno. Un'occupazione sostenuta dal primo cittadino della città toscana che ieri mattina alle 7 ha consegnato agli operai le chiavi della Forteazza che sovrasta Piombino. I rappresentanti dei sindacati Fim, Fiom e Uilm, insieme ai lavoratori delle acciaierie che si univano a loro alla fine di ogni turno e al consigliere regionale del Pd Matteo Tortolini, hanno così iniziato la loro protesta che andrà avanti fino a quando non ci saranno certezze sulla prosecuzione dell'attività dell'altoforno. Nemmeno l'annuncio dell'incontro fissato per domani pomeriggio a Roma con il sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti li ha fermati: il presidio andrà avanti fino a quando la delegazione sindacale non riferirà loro l'esito dell'incontro.

L'appuntamento romano di domani però è un segnale importante. Lo è per la Cgil Toscana che lo definisce «un primo risultato della mobilitazione dei lavoratori che ha trovato la piena condivisione della Cgil nazionale. Il nostro auspicio è trovare la continuità produttiva dell'impianto, condizione imprescindibile per rilanciare l'area della Val di Cornia. La Lucchini è una vertenza nazionale. La politica industriale in que-

sto paese va fatta garantendo il mantenimento dei siti produttivi, non solo con l'uso degli ammortizzatori sociali».

Dopo la grande manifestazione di pochi giorni fa, quando Piombino ha accolto il corteo di diecimila tute verdi, adesso è di nuovo battaglia. «Sarò al presidio e rimarrò lì per tutto il tempo che serve - ha spiegato il sindaco Anselmi - . Dopo 565 anni c'è un nuovo assedio da respingere, quello al lavoro». Anche il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che proprio alla manifestazione della scorsa settimana aveva presentato un progetto industriale di riconversione ecologica del porto e del polo siderurgico, sostiene la lotta degli operai dell'acciaieria: «occorre che ci sia l'impegno del governo, anche con qualche strumento di supporto che consenta di trovare imprenditori attratti da questo polo siderurgico». Quello che preme ai sindacati è capire, spiega Fausto Fagioli, segretario della Fim Cisl, quali siano le reali prospettive che il commissario Nardi e il governo hanno su Piombino: «La chiusura dell'area a caldo, senza aver predisposto un piano industriale per il futuro di Piombino sarebbe un dramma, si perderebbero in un solo colpo più di 1000 lavoratori diretti e altri 400 nell'indotto». Gli fa eco il deputato Pd Andrea Manciuoli, piombinese doc: «Piombino non potrebbe sopportare l'impatto di un eventuale stop al forno, il Governo non può permetterlo. Ci aspettiamo che il ministro Zanonato tenga fede alle promesse fatte la scorsa estate ai lavoratori e ai cittadini, quando si è impegnato a garantire la prosecuzione dell'attività».

Apple, primo integrativo in Italia

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Siglato il primo contratto integrativo in Italia per i dipendenti dell'azienda informatica statunitense Apple, 1500 impiegati nei 14 Applestore del territorio. Un'intesa triennale, che disciplina l'organizzazione del lavoro per un miglioramento della produttività, della competitività e delle condizioni di lavoro. Flessibilità dei contratti part time concordata con i lavoratori, gestione dell'aumento lavorativo per i contratti full time in alcune occasioni - come nel periodo natalizio o in occasione di lancio di nuovi prodotti - ed inserimento banca ore; organizzazione del lavoro domenicale, pagamento totale della malattia indipendentemente dal numero degli eventi e buoni pasto per una giornata lavorativa superiore alle 5 ore, sono le voci alla base dell'accor-

do, regolamentate con indennità economiche aggiuntive rispetto a quanto previsto dal contratto nazionale.

«Un accordo migliorativo, una mosca bianca in una fase così difficile - dice Sandro Pagaria che per la Filcams Cgil ha seguito la trattativa - Il punto qualificante è la condivisione dell'organizzazione del lavoro: gli strumenti che la regolano non sono stati utilizzati per sovraccaricare il lavoratore, ma in modo corretto, attraverso un percorso realmente democratico. Una flessibilità regolamentata e sostenibile è possibile, impedendo che incida negativamente sui tempi di vita dei lavoratori». «Dopo anni di disdette contrattuali - riprende Pagaria - definire un'intesa che restituisce ai lavoratori i giusti riconoscimenti è un traguardo molto importante». L'accordo, reso possibile anche dalle condizioni di base del lavoro in Apple, che Pagaria definisce

«molto buone», verrà comunque sottoposto nei prossimi giorni al referendum tra i dipendenti (l'iter si concluderà entro fine mese).

La Apple al momento non risente in modo nefasto della crisi, ma l'attenzione è alta. Tra l'altro, ha tagliato di circa il 20% i volumi di iPhone commissionati per il quarto trimestre ai produttori asiatici, a dimostrazione che la domanda del prodotto è scesa sul mercato.

Intanto è stata approvata all'unanimità la piattaforma unitaria per il rinnovo dei contratti del terziario e distribuzione cooperativa (quelli vigenti, in scadenza a fine anno, non erano stati sottoscritti dalla Filcams). Obiettivo primario, l'occupazione, soprattutto la buona occupazione, con attenzione alla contrattazione di secondo livello. Altro aspetto importante, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

TELECOM

Cgil, Cisl, Uil: «Cambiare subito la legge sull'Opa»

Il passaggio di Telecom Italia a Telefonica impone una revisione della legge sull'Opa ed è auspicabile che il Senato approvi la mozione di alcuni senatori e che il governo la recepisca urgentemente. Lo sostengono Cgil, Cisl e Uil, ricordando che la legislazione sull'acquisto delle aziende quotate in Borsa prevede che debba scattare un'Opa solo nel caso in cui l'acquirente punti a più del 30% del capitale. In Telecom questo ha consentito ai soci di Telco, detentori del 22% del capitale, di determinare il controllo dell'azienda. «È evidente che la normativa va rivista anche alla luce di quanto previsto in diversi Paesi europei, Spagna compresa».

ENI

Esce il magazine Oil 23 su «acqua e petrolio» E sbarca in Corea

Oil magazine sbarca in Corea con il nuovo numero «Water and Oil» dedicato ai rapporti tra acqua ed energia. In occasione dell'evento internazionale «World Energy Congress» - in corso a Daegu - Oil magazine è stato presente con una tavola rotonda dedicata alle conseguenze geopolitiche dell'emergenza idrica. Si stima infatti che entro il 2025, due terzi della popolazione mondiale potrebbero vivere uno stress idrico, con effetti geopolitici e sulla sicurezza delle forniture. Ogni anno, per la produzione di energia, servono 580 miliardi di metri cubi di acqua, il 15% del fabbisogno mondiale.